



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXX - N°2 giugno 2017 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci

TREVISO: 90^a ADUNATA NEL RICORDO DEL PIAVE



sommario

EDITORIALE	3	SEZIONE	
ATTUALITÀ		È andato avanti Ferdinando Garnerone	12
Omaggio al Generale Magnani Ricotti	4	L'ultimo addio all'amico Morand in Savoia	13
CULTURA ALPINA		I successi dei nostri sportivi	15
La decima battaglia dell'Isonzo	5	GRUPPI	16-17
La trincea di carta	6	ANAGRAFE	
La morte del capitano Saudino	7	Andati avanti	18
ATTUALITÀ		Gioie e lutti	19
Articoli e immagini		CARTOLINE DI GUERRA	20
dall'Adunata del Piave	8-9-10-11		

manifestazioni 2017

GIUGNO

- 11 85° Fondazione Gruppo Pont Canavese
- 18 Festa annuale Gruppo Torre Canavese
- 24-25 Incontro con Chasseurs Alpini in Savoia

LUGLIO

- 2 68° Raduno al sacrario della Cuneense al Col di Nava
- 8-9 Pellegrinaggio in Ortigara
- 16 Festa annuale Gruppo San Martino
- 30 54° Pellegrinaggio in Adamello

AGOSTO

- 5-6 Raduno 4° raggruppamento ad Avezzano
- 6 Festa annuale a Frassinetto
- 13 55° fondazione Gruppo Ronco
- 16 50° fondazione Gruppo Bairo
- 27 Festa annuale Castelnuovo Nigra
- 26-27 Premio Fedeltà alla montagna a Vernante (Cn)

SETTEMBRE

- 3 Pellegrinaggio Penne Mozze a Belmonte
- 9 32° festa annuale Gruppi Valchiusella a Lugnacco

OTTOBRE

- 1 Camp. Naz.le ANA Tiro a segno 34° Pist. e 48° Carab. Verona
- 1 Pellegrinaggio al sacrario Militare Caduti d'Oltremare di Bari - SOLENNE
- 7-8 Raduno 1° Raggruppamento Saluzzo
- 8 Festa Madonna del Don a Mestre
- 14-15 Raduno 2° Raggruppamento a Salsomaggiore
- 22 Camp. Naz.le ANA corsa in montagna staffetta Moriago Batt.
- 28-29 65° Convegno della Fraternità Alpina a Strambino

NOVEMBRE

- 11 Riunione dei Capigruppo a Lessolo
- 19 Riunione Presidenti sezioni ANA a Milano

DICEMBRE

- 10 Tradizionale S. Messa nel Duomo di Milano

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea

NUMERO 2 - 2017



In copertina:
La Sezione di Ivrea
all'Adunata del Piave

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale Alpini,
Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
C.P. 218 - Tel. e Fax 0125.618158
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:
Eraldo Virone

Direttore Responsabile:
Paolo Querio

Comitato di Redazione:
cav. Franco Amadigi
Serafino Anzola
Marco Barmasse
Giuseppe Franzoso
Remo Iosio - Luigi Sala
Carlo Maria Salvetti

**Alla redazione
di questo numero
hanno collaborato:**
Fabio Aimò, Franco Amadigi,
Anna Anrò, Ciribola, Valter Galisse,
Luigi Sala, Carlo Salvetti, Valter Vallino,
Eraldo Virone, Enzo Zucco.

Stampa
Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

OFFERTE

Scarpone Canavesano

Ruggero Ravarotto	Euro 10
Renzo Mazzarino	15
Teresio Boerio	20
Roberto Sandretti	15

Terremoto Centro Italia

Comitato Mercatino Natale Valperga	Euro 2.500
Gruppo Pavone	500
Gruppo San Benigno	500

Protezione civile

Come molti hanno potuto constatare, la nostra Protezione civile ha finalmente in dotazione il nuovo mezzo che va a sostituire il pulmino reduce da tante battaglie che alla fine lo hanno messo fuori uso. Il nuovo mezzo è di proprietà della sezione ed è a disposizione per le attività istituzionali. Molte offerte sono arrivate per contribuire all'acquisto, ma, purtroppo, ne sono necessarie ancora altre per arrivare a una cifra che permetta di non far pesare troppo sui conti della sezione l'esborso per l'acquisto stesso. Chiediamo quindi a tutti i gruppi, ma soprattutto ai gruppi che finora sono stati piuttosto "assenti", di fare uno sforzo per un ulteriore contributo, che vada a premiare un'iniziativa a vantaggio di tutti gli alpini della sezione.

OFFERTE AIUTIAMO LA PROTEZIONE CIVILE (segue)

Gruppo Valperga	Euro 300	Adriano Pezzetti20
N.N.20	Marta Olga Ferrando20
Gruppo Ivrea Centro50	Claudio Bertolino10
Sergio Bendotti.	5	Nino Corippo50
Zelmira Vigna10		

AVVISO

Occorre ribadire a chi usa il bollettino postale che deve sempre riportare la causale

di Paolo Querio

La Cassazione: i migranti rispettino i valori dei Paesi ospitanti

Una innovativa sentenza della Cassazione, sui diritti e doveri dei migranti, è passata un po' troppo sotto silenzio. Riguarda i doveri che hanno migranti e rifugiati nei confronti del paese che dà loro ospitalità e suona molto precisa: "I migranti si conformino ai nostri valori, anche se sono diversi dai loro". Il "casus belli" era stata la vicenda di un indiano Sikh, che pretendeva di andare in giro con un coltello sacro lungo oltre 18 cm. "Non è tollerabile - spiegano i giudici della Suprema Corte - che l'attaccamento ai propri valori, seppure leciti secondo le leggi vigenti nel paese di provenienza, porti alla violazione cosciente di quelli della società ospitante", soprattutto quando si tratta di sicurezza

Questa pronuncia mette in discussione un certo modo di fare accoglienza, al centro di numerose critiche, soprattutto per il problema rifugiati del Mediterraneo che interessa direttamente l'Italia. In tutto il bailamme di opinioni pro e contro l'accoglienza, nessuno ha mai detto chiaramente



che chi arriva nel nostro paese dovrebbe (anzi deve) adeguarsi ai nostri valori, che sono quelli di uno Stato laico in cui i valori di origine del migrante possono essere accettati purché non contrastino con la laicità della nostra nazione. Ed è un buffetto per chi crede che la multietnicità sia la panacea per far convivere ideologie totalitarie

come quelle religiose o politiche.

Se ci fosse maggiore attenzione a questo elemento forse si eviterebbero i rifiuti di accoglienza che si verificano in gran parte dell'Italia e la sensazione che alcuni personaggi prosperino con quella che è a tutti gli effetti una moderna e tecnologica "tratta degli schiavi".

di Eraldo Virone

La Protezione civile a Casainsieme

Il giorno 28 marzo il nucleo di Protezione Civile ha effettuato a Casainsieme un intervento di pulizia e taglio di piante. Un nutrito numero di volontari ha partecipato all'evento. Abbiamo incominciato di buon mattino il lavoro che è stato finito in giornata come avevamo previsto. Ringrazio tutti i partecipanti per il lavoro svolto, lavoro che il nucleo di Protezione Civile organizza tutti gli anni con l'intervento completamente gratuito come offerta agli amici di Casainsieme.

Il Consiglio Direttivo ha nominato di recente Luciano Filippi Coordinatore del nucleo di Protezione Civile della nostra Sezione al posto di Michele Panier Suffat dimissionario per motivi famigliari, al quale va il nostro grazie per il lavoro svolto per il nucleo e al nuovo entrante un augurio di buon lavoro con tutti noi.



Il gruppo di volontari che hanno preso parte alla pulizia e taglio piante per Casainsieme

di Enzo Zucco

Omaggio al generale Magnani Ricotti nel centenario della morte



Alcuni dei gagliardetti dei gruppi presenti a Novara (foto Enzo Zucco)

Maggio 1872, sulla "Rivista Militare" esce un articolo dell'allora Capitano Perrucchetti dal titolo "Considerazioni su la difesa di alcuni valichi alpini e l'ordinamento militare territoriale nella zona di frontiera". A invitare il Perrucchetti a pubblicare le sue idee sulla istituzione del Corpo degli Alpini fu il Generale Cesare Magnani Ricotti, allora Ministro della guerra.

Il progetto del giovane Capitano, accolto e caldeggiato dal Ministro come il migliore per la difesa delle frontiere alpine, viene poi inserito in una legge dello stesso Magnani Ricotti sul riordinamento dell'esercito, già in attuazione ma con un margine di manovra che permetteva la sua introduzione.

Il 15 ottobre 1872 Vittorio Emanuele II firmava a Napoli il Regio Decreto n.1056 che consentiva l'istituzione delle prime Compagnie Alpine.

Cesare Magnani Ricotti era nato a Borgolavezzaro nel 1822 e già a 8 anni iniziava gli studi alla Regia Accademia di Torino, preludio di una notevole carriera militare che lo vide protagonista nell'assedio di Peschiera fino ad arrivare alla seconda Guerra di Indipendenza e alla promozione a Generale nel 1860. In quell'anno divenne primo Sindaco di Novara e il 23 ottobre 1863 fu tra i soci fondatori del CAI in occasione della seduta costitutiva a Torino. A 46 anni assunse la carica di Ministro della Guerra e con astuzia e capacità politiche contribuì in modo determinante alla costituzione del Corpo degli Alpini.

Morì il 4 agosto 1917 a Novara dove è sepolto.

La Sezione di Novara ha celebrato la ricorrenza del Centenario della morte del Generale Magnani Ricotti con numerosi eventi, culminati nel primo fine settimana



Il generale Cesare Magnani Ricotti

di aprile, con al sabato l'inaugurazione della nuova sede sezionale e gli onori alla tomba del Generale. Domenica 2 aprile cerimonia ufficiale con la presenza del Labaro e del Presidente Nazionale Sebastiano Favero. Su iniziativa del Gruppo Alpini Cuornè si è organizzato il viaggio a Novara e un nutrito gruppo di alpini e familiari ha partecipato alla manifestazione, presente il nostro Vessillo scortato dal Presidente Eraldo Virone e i gagliardetti dei Gruppi di Cuornè, Nomaglio, Palazzo-Piverone e Romano Canavese.



La sfilata dei vessilli presenti tra i quali quello della sezione di Ivrea (foto Enzo Zucco)



La sfilata del labaro con presidente e consiglieri nazionali (foto Enzo Zucco)

di Franco Amadigi

La X battaglia dell'Isonzo

Doveva dare la "spallata" agli Imperi Centrali, ma si trasformò in un nuovo sanguinoso e inconcludente episodio bellico, per un elevato numero di perdite

Nella quarta conferenza fra i comandi alleati, svoltasi a Chantilly nel novembre 1916, si discussero i progetti per scatenare nella primavera del 1917 una grande offensiva contro gli Imperi Centrali. Sulla base di tali intese l'azione militare preparata e condotta dal Comando Supremo italiano sul fronte tenuto dall'esercito austro-ungarico costituì la "decima battaglia dell'Isonzo". Un ulteriore sanguinoso e inconcludente episodio bellico costato 160 mila perdite di cui 36 mila caduti.

Nel predisporre il piano d'attacco il generale Cadorna si propose quale principale obiettivo la Bainsizza, un altopiano semidesertico all'altezza del medio corso dell'Isonzo, che appariva poco presidiate, la cui conquista avrebbe consentito al nostro esercito di poter piegare verso sud per prendere alle spalle le difese nemiche del basso fiume e della piana di Gorizia. Decise di agire in due tempi: prima era necessario costituire una testa di ponte oltre l'Isonzo, da mantenere per alcune settimane, allo scopo di proteggere i passaggi per portare sulla sponda sinistra del fiume almeno le artiglierie di piccolo calibro ed approntare depositi per munizioni, viveri e materiali. Successivamente si sarebbe potuto procedere oltre alla conquista dell'altopiano.

Il primo tempo dell'offensiva venne affidato alla 3ª Armata del principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta e al *Comando della Zona di Gorizia*, agli ordini del generale Luigi Capello, una grande unità recentemente costituita. Il piano delle operazioni prevedeva tre fasi successive: la 1ª un bombardamento generale e prolungato su tutto il fronte per mantenere il nemico nell'incertezza sulla direzione dell'attacco; nella 2ª il *Comando di Gorizia* doveva assaltare tutto il bastione montuoso strapiombante sull'Isonzo (monti Kuk, Vodice, Santo e San Gabriele) e contemporaneamente passare l'Isonzo per costituirvi una testa di ponte; nella 3ª fase sarebbe passata all'attacco la 3ª Armata.

Inquadrati nelle suddette grandi unità, partecipavano alle operazioni due Gruppi Alpini: il 6° al comando del ten. col Ernesto Testa Fochi (Battaglioni *Aosta*, *Val Toce*, *Monte Levanna* e *Monte Cervino*) ed il 12° (Battaglioni *Val Varaita*, *Val Pellice*, *Monte Granero* e *Moncenisio*) comandato dal col. Ugo Boccalandro.



(Il monumento con l'aquila in bronzo, eretto sulla quota 652 del Vodice dagli Alpini dell'Aosta a memoria dei caduti dei Battaglioni Aosta e Monte Levanna. Andato distrutto, venne successivamente ricostruito con la scultura in pietra dell'aquila.)

All'alba del 12 maggio del 1917 le artiglierie italiane aprirono il fuoco su tutto il fronte, mantenendolo fino a mezzogiorno del 14 maggio, quando le fanterie iniziarono l'avanzata sia nella zona

di Plava sia in quella di Gorizia; nella stessa giornata del 14 ebbe inizio un'azione dimostrativa da parte di due divisioni della 3ª Armata, subito costrette, però, a ripiegare sulle posizioni di partenza per la violenza dell'artiglieria nemica. Nella notte del 15 maggio gli Alpini del Monte Cervino, assieme ad un battaglione di bersaglieri, riuscirono a forzare il passaggio sull'Isonzo a Bodres costituendo una testa di ponte e catturando 400 prigionieri.

Nei giorni dal 15 al 21 maggio la battaglia fu combattuta in modo molto accanito, perché gli austriaci contrattaccavano ovunque con grande energia; comunque si riuscì ad occupare alcune località della piana di Gorizia ed a tenere il monte Vodice. Il 21 maggio la 3ª Armata iniziò l'attacco sull'altopiano carsico riuscendo a superare la prima linea austriaca e ad occupare alcune alture nella zona di Monfalcone. Nonostante l'ostinata resistenza nemica, l'azione offensiva si spinse fino alle pendici del monte Ermada ed il 28 maggio raggiunse le foci del Timavo. Il 29 seguirono solo piccole azioni di rettifica della linea del fronte.

Nei primi giorni di giugno, richiamati alcuni reggimenti freschi dal Trentino ed arrivate due divisioni dal fronte orientale, gli austriaci sferrarono un contrattacco in grande stile investendo le posizioni degli indeboliti reparti della 3ª Armata. Nella parte centrale del fronte il nostro esercito riuscì inizialmente a mantenere le posizioni; sulla parte destra, invece, gli austriaci infransero le linee di una nostra divisione e riuscirono a raggiungere due tunnel sulla ferrovia Trieste-Monfalcone sorprendendo numerosi reparti italiani ivi ricoverati che furono catturati. Questa disfatta causò il nostro ripiegamento sulle posizioni di partenza mentre gli austro-ungarici si riattestarono sulla difensiva e gli scontri su vasta scala



(Alpini del Monte Levanna alla vigilia dell'attacco al Vodice)

in tutto il settore del Carso terminarono il 6 giugno.

Fu così che i progressi compiuti con sanguinose giornate di battaglia ed ingenti perdite vennero annullati. L'unico vantaggio italiano fu il mantenimento del costone Kuk-Vodice dominante sia sull'Isonzo che sull'altopiano della Bainsizza.

Appare d'obbligo ricordare i Battaglioni Alpini che furono decorati per gli episodi di estremo eroismo e di eccezionale sacrificio compiuti nel corso dei combattimenti:

* *Aosta* e *Monte Levanna*, medaglia d'argento al valor militare (monte Vodice 18-21 maggio 1917);

* *Monte Cervino*, medaglia d'argento al valor militare (Bodres 15-18 maggio - monte Vodice 26-30 maggio 1917).

La medaglia d'argento dell'Aosta venne successivamente commutata in medaglia d'oro con R.D. del 29 ottobre 1922.

di Franco Amadigi

La trincea di carta

La propaganda è un'attività che si esercita per diffondere, con i mezzi ritenuti opportuni, idee e notizie attraverso la comunicazione di messaggi capaci di influenzare il maggior numero di persone. Il carattere di guerra di "massa" che contraddistinse il primo conflitto mondiale della Storia indusse inevitabilmente le nazioni partecipanti allo sfruttamento della propaganda come strumento bellico.

In Italia, all'inizio dell'entrata in guerra, il ricorso alla propaganda non risultava pianificato ed avveniva solo con una certa improvvisazione. Da subito, però, ci si rese conto della necessità di rappresentare il conflitto sulla base di una visione patriottica, capace di cementare gli ideali e la coesione della popolazione e dei combattenti ed indebolire, al tempo stesso, il morale del nemico.

Si dovettero studiare tutte le tecniche (orali, scritte e visive) e utilizzare tutti gli strumenti allora disponibili (la stampa, la più diffusa, la fotografia, la cinematografia).

L'Esercito Italiano, nel corso del conflitto, imparò a servirsi della propaganda e dei suoi mezzi, dapprima con una certa improvvisazione e poi con organi creati ad hoc, soprattutto attraverso le stampe e le immagini, che furono gli strumenti per eccellenza della propaganda.

LE CARTOLINE

Uno dei mezzi più utilizzati fu la cartolina. E' stato calcolato che in quattro anni di guerra circolarono circa quattro miliardi di corrispondenze (tra l'Esercito, il Paese e il Fronte) di cui la maggior parte erano cartoline. Quelle di propaganda, stampate dall'editoria privata, Comitati, Enti, Industrie ed Istituti di Credito, erano vendute per devolvere il ricavato ad opere assistenziali a favore dei soldati.



Il Comando Supremo, invece, rivolse la sua attenzione alla stampa di cartoline in franchigia senza propaganda, per garantire ai soldati un mezzo di comunicazione gratuito con i familiari. Successivamente, anche le Armate stamparono cartoline in franchigia con vignette di propaganda, suscitando però le proteste dei soldati perché risultava ridotto lo spazio per la corrispondenza, tanto che fu necessario regolamentare con una circolare la distribuzione settimanale pro capite sia per tipo che per quantità.

I MANIFESTI

A quel tempo, senza radio e televisione, il manifesto era il più potente mezzo per comunicare con il popolo attraverso le parole e le immagini, ed ebbe un posto di rilievo nella cartellonistica della Grande Guerra. Due furono gli obiettivi fondamentali dei manifesti: la propaganda pura e quella per i prestiti.

In Italia, poiché la coscrizione militare era obbligatoria, diversamente da altre nazioni, non era necessario sollecitare con immagini forti e persuasive ad indurre gli uomini all'arruolamento.



Quindi i manifesti di propaganda furono utilizzati soprattutto per diffondere bandi e ordinanze sia alla truppa che alla popolazione, non trascurando di combinare caratteri, grafica, colori e disegni in modo tale da attirare già da lontano lo sguardo del lettore.

Molto più abbondante fu la produzione di manifesti destinati a sostenere i prestiti di guerra, e all'invocato richiamo patriottico la risposta di solidarietà degli italiani fu davvero rilevante, poiché fruttò all'Erario più di quattordici miliardi di lire in moneta dell'epoca, una cifra notevole se rapportata alle disagiati condizioni economiche di una nazione in guerra.

I GIORNALI DI TRINCEA

Sorsero con l'unico intento di dialogare con il soldato al fronte. Le redazioni erano composte esclusivamente da militari o da giornalisti in uniforme e gli articoli, più che sviluppare l'informazione, tendevano a svolgere azione di propaganda in chiave umoristica avvalendosi di rime, versi, racconti e illustrazioni.



Prima del 1918, spesso stampati con mezzi di fortuna, i primi giornalini ebbero un orizzonte limitato perché ristretti a situazioni locali o all'interno di un corpo militare. Dopo Caporetto alcuni cambiarono la loro veste rudimentale, uscendo dal ristretto spazio del fronte ed ebbero alte tirature con una diffusione nazionale (tra questi si ricordano *La Tradotta*, *La Trincea*, *Il Razzo*, *La Ghirba*, *San Marco*, *La Voce del Piave*, *L'Eco della Trincea*, *La Marmitta*).

di Ciribola

«Andoma fieuj !!!»

Cent'anni fa la morte di Saudino

Fine maggio 1917. Da metà mese si combatte aspramente. Tutt'intorno è bolgia infernale. Granate da ogni dove, senza tregua. Ritmate cantilene metalliche di mitragliatrici, di fucili e scoppi di bombe, tante. La 188a batteria ha aggiunto ieri quattro obici sotto quota 652, alla Selletta, una delle postazioni più precarie. Adesso vomita ferro e fuoco contro le trincee del "Diavolo" dove sono stipati, ben protetti, i "todari", i "crucchi". Quando non tuona il cannone, ecco le loro voci canzonatorie da lassù: «Porco taliàn, vieni a prendermi!». Sono su un dosso modesto ma pressochè imprendibile, che la guerra ha elevato a dignità di montagna: il Monte Vodice, appunto.

L'aria è ammorbata da un odore "poco gradevole", quello dei tanti cadaveri che coprono i fianchi del monte. Sono davvero tanti e non si riesce a fare buche nella dura roccia carsica per sotterrarli. «Per sistemare i pezzi ho dovuto spostare più di cento morti» lamenta il capitano Ghione, comandante della 188a. Gli obici devono preparare gli assalti degli alpini del "Quarto", quello con sede a Ivrea, che ha mandato qui l'"Aosta", il "Val Toce", il "Monte Cervino" ed il "Monte Levanna", a comporre il 6° Gruppo Alpini. Si combatte lungo tutto il fiume ma è sul Vodice dove più si muore nella Decima Battaglia dell'Isonzo.

* * *

Il "Levanna" va in soccorso della Brigata "Teramo" in difficoltà contro quota 652, la cima maledetta. L'impeto del battaglione canavesano è veemente: cattura numerosi prigionieri e di slancio, con l'"Aosta", assalta la cresta del monte. Superando i reticolati ed il potente fuoco di sbarramento, quota 652 viene conquistata e tenuta, nonostante i violenti contrattacchi degli austro-ungarici. Il suo comandante, il maggiore Gerolamo Busolli, trevigiano, viene ferito. Nei giorni successivi, con una compagnia di bersaglieri, gli alpini del "Levanna" riescono a conquistare altre trincee nemiche, ampliando verso il Monte Santo il fronte tenuto dagli italiani.

A causa delle gravi perdite subite, 23 ufficiali e 539 alpini, la sera del 21 il "Levanna" viene sostituito nella prima linea e, per il valore dei suoi alpini, gli viene attribuita la medaglia d'argento al valore militare.

* * *



Il maggiore Gerolamo Busolli, comandante del "Levanna"

Poco più in là, contro le linee di Bodrez-Loga, è schierato il "Monte Cervino". Al suo comando un leggendario canavesano, il capitano Federico Michele Saudino di Caravino, amato dai suoi alpini, a loro sempre davanti negli assalti: «*Andoma fieuj!*». Il "Cervino", il 15 maggio, forza e passa l'Isonzo sotto il tiro di sbarramento nemico, ne occupa la riva sinistra e punta su Bodrez circondandolo. La resistenza nemica viene fiaccata dal valore degli alpini, condotti con ardimento dal loro comandante. Occupano Bodrez, catturando nelle caverne l'intero 3° Battaglione del 409° Fanteria austriaco.



Il capitano Federico Michele Saudino, di Caravino

Il 23 maggio devono accorrere in aiuto ai compagni del "Quarto" impegnati sul vicino Monte Vodice, dove il nemico ha riconquistato le trincee di quota 652.

Cinque giorni di sanguinosi assalti con alla testa il capitano Saudino: «*Andoma fieuj!*».

Il 28 maggio 1917 la battaglia infuria e il capitano Saudino è ferito al piede sinistro. Gli alpini sono disorientati nel vedere colpito il loro comandante che ritenevano invulnerabile. Ma lui rifiuta i soccorsi e zoppicando si mette alla loro testa, ordinando l'ultimo contrattacco; nessun «*Savoia!*», solo il laconico «*Andoma fieuj! Mandomie via!*».

Sotto un uragano di ferro e di fuoco gli alpini riconquistano di slancio le posizioni di quota 652, quando una granata scoppia lì vicino. Il capitano Saudino cade fulminato da palle di shrapnels, una al petto e l'altra al capo. È mezzogiorno passato da qualche minuto. Il "Cervino", sull'Isonzo, ha perso 486 uomini, tra i quali il suo comandante, trentotto anni compiuti da poco. Lascia la moglie e due figli a Caravino.

* * *

L'attacco italiano portato sulla linea dell'Isonzo nella Decima Battaglia viene respinto il 4 giugno 1917 dal contrattacco austriaco, attuato con rinforzi fatti pervenire da altri fronti. Le conquiste italiane ottenute con sanguinose giornate di battaglia sono così cancellate. Rimane nelle nostre mani il costone Cucco di Plava - Vòdice, dominante sia sull'Isonzo che sull'altopiano della Bainsizza, vinto anche dagli alpini del "Quarto".

Tra cinque mesi sarà Caporetto. Poi sarà il Piave...

di Carlo Maria Salvetti

Una “macchia bianca” nel panorama della sfilata

La sezione di Ivrea si è ancora distinta una volta per la sua numerosa partecipazione all'adunata nazionale: circa 400 le persone presenti, con i gagliardetti di 55 gruppi, il Consiglio sezionale quasi al completo e i Sindaci di ben 23 Comuni. Non si è potuto fare a meno di notare la “macchia bianca” formata dalle magliette di chi sfilava, che risaltava in mezzo alle divise multicolori delle altre sezioni. La disposizione da sfilata dei nostri soci, curata da Giuseppe Franzoso e Alfredo Medina, ha visto alternarsi gli striscioni dei battaglioni canavesani a quello tematico, con Coro e Fanfara che precedevano il vessillo sezionale scortato dal presidente Eraldo Vironi. Consiglio sezionale e sindaci con la fascia “apriranno” la sfilata dei gagliardetti e della “truppa”.

Molto apprezzata, dallo speaker, la presenza delle sindaco-donne canavesane ed eporediesi, tutte con la fascia tricolore, che hanno aggiunto un ulteriore elemento alla buona presenza dei primi cittadini della sezione canavesana. I Comuni che hanno presenziato sono: Azeglio, Bollengo, Borgofranco, Burolo, Caluso, Carema, Castelnuovo Nigra, Lessolo, Locana, Mazzè, Mercenasco, Noasca, Nomaglio, Palazzo-Piverone, Ribordone, Samone, San Benigno, San Giusto, San Martino, Settimo Rottaro, Strambino, Vialfrè e Vische.

Nei giorni che hanno preceduto la sfilata finale, Fanfara e Coro si sono fatti onore suonando e cantando, applauditi dai numerosi presenti.



Lo striscione tematico della Sezione portato dai giovani di San Benigno Canavese

La carica degli 80 mila all'adunata del Piave

Sono stati 80mila gli alpini che hanno sfilato per le vie della città, applauditi dai trevigiani assiepati lungo il percorso o affacciati ai balconi imbandierati. Sono stati salutati dal Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, dal Presidente della Regione Luca Zaia, dal Sindaco Giovanni Manildo, dal comandante delle Truppe Alpine gen. Federico Bonato e dai vertici della Difesa: il ministro Roberta Pinotti, i generali Claudio Graziano, Danilo Errico e numerose altre autorità del territorio.

Tantissime le persone che hanno assistito alla sfilata, assiepate lungo le transenne che delinearono il percorso. Una festa per la

città, ore di allegria che rimarranno nella memoria dei trevigiani e del territorio che ha accolto l'Adunata numero 90. Una ricorrenza che ormai ogni anno mobilita circa mezzo milione di persone tra alpini, amici e familiari.

Tanti gli striscioni in sfilata che hanno reso omaggio all'Adunata del Piave, ricordata con il motto “Alpini da Caporetto al Piave per servire l'Italia. Ora come allora”. Su quelli più significativi si leggeva “L'amor di Patria per noi è ancora un valore”, “Gli alpini non hanno confini, aiutano tutti”, “Ieri sul Grappa, oggi qui per il futuro dell'Italia”, “Il Piave mormora e noi lavoriamo in silenzio”, oppure

quelli legati al futuro, come “Non ci faremo relegare nei libri di storia”. Non sono slogan, ma valori declinati, sono speranze, sono certezze come quella scritta su uno dei tanti striscioni: “Alpini una volta, alpini sempre”.

Molti i momenti emozionanti. Con gli alpini del Gruppo di Rosà (Sezione di Bassano del Grappa) ha sfilato anche Riccardo Cerantola, artigiano di Cartigliano del 7° Alpini, 167^a mortai del battaglione “Pieve di Cadore”, malato di Sla e costretto su una sedia a rotelle. E’ stato abbracciato dal Presidente Favero e dal governatore Zaia.

Tra i più festeggiati l’artigliere da montagna Silvio Biasetti, biellese di 104 anni. Bastone in mano ha percorso gli oltre due chilometri della sfilata, salutato dalla gente e dalle autorità. Una delle particolarità delle Adunate è proprio la presenza di tanti “bocia”, accanto ai “veci”, in uno scambio generazionale che è anche una risorsa per il Paese. Ne sono prova i tanti giovani che fanno parte della Protezione Civile Ana che nei mesi scorsi hanno lavorato con abnegazione in soccorso alle popolazioni terremotate del Centro Italia, dove gli alpini ritorneranno presto per realizzare, con gli oltre 2milioni di euro raccolti, quattro progetti di ricostruzione dell’Associazione Nazionale Alpini.

Il mulo Iroso, ultimo “najone” reduce della leva (ha 38 anni che, convertiti in quelli di un uomo equivalgono a 114 anni), ha invece sfilato nel reparto salmerie di Vittorio Veneto con il suo proprietario, l’alpino Toni, che l’ha acquistato all’asta salvandolo da un destino poco glorioso.

Accanto alle penne nere in congedo hanno sfilato anche i molti sindaci e gli alpini in armi che già nei giorni precedenti avevano allistato a Treviso la Cittadella Militare, visitata da 135mila persone.

Gli applausi più fragorosi sono stati tributati ai padroni di casa della Sezione di Treviso, guidata dal Presidente Raffaele Panno,



Lalpino Giorgio Pistono (Gino) accompagnato dagli Alpini di Torre C.se e Caluso

che hanno chiuso oltre 13 ore di sfilata, insieme ai collaboratori del Comitato Organizzatore Adunata, guidato da Luigi Cailotto. Le 145 bandiere tricolori in omaggio agli anni di costituzione delle Truppe Alpine e lo striscione “Arrivederci a Trento nel 2018” hanno chiuso la sfilata. Il passaggio della stecca tra i presidenti della Sezione di Treviso (allargata alle Sezioni di Valdobbiadene, Vittorio Veneto e Conegliano) e di Trento, Raffaele Panno e Maurizio Pinamonti, fissano l’appuntamento per l’11, 12 e 13 maggio 2018. Sarà la 91^a Adunata.

Il ministro Pinotti apre al servizio civile obbligatorio



Il coro La Rotonda di Agliè, ospite della Sezione

Un servizio civile obbligatorio per formare dei giovani con competenze che spaziano dalla sicurezza sociale alla protezione civile. È la proposta lanciata dalla ministra della Difesa Roberta Pinotti a Treviso nel corso della novantesima adunata nazionale degli alpini. Approcciata dalla stampa ancora prima dell’arrivo al palco d’onore, la ministra ha parlato di un servizio obbligatorio, poi nel corso di successive dichiarazioni e con un tweet in serata ha spiegato: che l’idea è quella di una «legge» per dare vita a una qualche forma di ferma obbligatoria per utilizzare i giovani in ambiti di sicurezza sociale: «Non è un dibattito obsoleto», tanto che in Europa «si è riaperto non solo in Svezia, ma anche in Francia, dove, alle ultime presidenziali, l’argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron». Per le missioni internazionali — ha aggiunto Pinotti — «abbiamo bisogno di militari professionalmente preparati e qui la leva obbligatoria non sarebbe lo strumento più idoneo. Ma l’idea di riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate, ma con un servizio civile in cui i giovani possono scegliere dove meglio esercitarlo, è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere»



Il Ministro Roberta Pinotti con il Capo di Stato Maggiore Claudio Graziano



Le rappresentanti dei Comuni Canavesani

IMMAGINI DALL'AD



DUNATA DEL PIAVE



di Luigi Sala

Il mio ricordo del Presidente sezionale Ferdinando Garnerone



Si è spento lo scorso 10 aprile, all'età di 81 anni, Ferdinando Garnerone, storico capogruppo degli alpini di Castellamonte, nonché vicepresidente prima e presidente poi della sezione ANA di Ivrea. I funerali si sono svolti il 12 aprile, con grande partecipazione di alpini e associazioni varie. Lo ricordano Luigi Sala, attuale vicepresidente della sezione eporediese, e il figlio Paolo.



Il corteo che ha accompagnato "Nando" Garnerone nel suo ultimo viaggio

Ferdinando Garnerone è andato avanti. Mercoledì 12 aprile gli alpini lo hanno accompagnato all'ultima dimora.

È stato nostro Presidente per ben nove anni, dando alla Sezione una forte impronta di Alpinità.

Ho avuto l'onore di averlo al mio fianco come Vice-Presidente, durante la mia Presidenza, e lo ricorderò sempre per il suo essere propositivo ed incoraggiante

in ogni iniziativa. La Sezione, dopo tanti anni, aveva organizzato ad Ivrea un Giuramento degli Alpini. Ricordo, in quell'ormai lontano 1986... con quale entusiasmo si impegnava per la riuscita della manifestazione...

Successivamente, assunta la carica di Presidente, è stato un abile organizzatore ed entusiasta trascinatore.

Preso, in Consiglio sezionale, la decisione di ricostruire il Monumento a Gesù

Redentore sul Mombarone, appoggiò sempre con partecipazione convinta l'iniziativa, anche nei momenti di difficoltà, sino al raggiungimento dell'obiettivo.

Dal Paradiso di Cantore ha visto la partecipazione alle sue esequie di quasi tutti i Gruppi della Sezione, con il Coro e la Fanfara sezionali.

Riconoscenti per quanto ha dato a tutti noi, per l'esempio ricevuto, lo ricorderemo sempre con profonda gratitudine.

Il "grazie" del figlio Paolo a tutti gli Alpini

Carissimi Alpini, assistere papà in queste ultime settimane è stato molto doloroso, finché un lunedì mattina alle 5.15 si è spento con la discrezione che lo ha sempre contraddistinto. Da quasi otto giorni era ormai in coma ma il suo cuore ha resistito fino all'ultimo con la forza di un vero Alpino. Fino alla scorsa settimana è stato lucidissimo, quando andavo a trovarlo parlavamo sempre di ALPINI, delle iniziative in corso, di come fosse formato il nuovo Consiglio della Sezione di Ivrea e così via.. Non ci lasciavamo mai senza aver menzionato Enzo, Beppe, Gigi e tutti i suoi amici Alpini.

Con grande dolore per tutti noi è volato nel Paradiso di Cantore e io voglio ringraziare ufficialmente, ma con grandissimo affetto, anche a nome di mamma e di mia moglie Cristina, tutti gli Alpini che hanno

reso gli onori al mio Presidente Ferdy. Il Vessillo di Ivrea e Aosta, la Fanfara ed il Coro della Sezione di Ivrea, 58 Gagliardetti e tanti tanti amici con il cappello da lui amato e rispettato. Siete stati veramente fantastici, insuperabili e insostituibili.

Grazie di vero cuore a Eraldo Virone, Marco Barmasse, Giuseppe Franzoso, Luigi Sala, Enzo Zucco, Antonio Raucci e al mio Capo Gruppo Chiantaretto, di voi ho sempre sentito solo belle parole da papà; ricordo ancora quando, praticamente bambino, mi portava alle riunioni del Consiglio Direttivo a Ivrea dove ho conosciuto il grande Col. Dalmasso, Gianni Carozzino, molti che purtroppo non ricordo in questo momento e tutti Voi. A Ivrea, a Castellamonte ed a tutte le adunate, gli Alpini hanno iniziato a far parte di me ed oggi Vi considero, ancora di più, una grande famiglia.

Mi manca tanto, gli dicevo sempre...oh President, forse!! E lui sorrideva. Oggi non piango perché lo immagino sorridente accanto ai suoi amici Alpini, sono sicuro che ieri a loro ha detto: Bravo Beppe, tutto perfetto, Bravo Enzo, hai recitato la mia preghiera in modo egregio, Grande Stelutis Alpini e impareggiabile tromba che ha suonato il Silenzio.

Grazie, grazie, grazie a tutti gli ALPINI intervenuti e a tutti coloro che erano con noi con il cuore.

Come diceva sempre il mio Presidente:

W GLI ALPINI.



di Valter Vallino

Addio al colonnello Morand Promosse l'amicizia tra Alpini e Chasseurs

Il colonnello Bernard Morand "è andato avanti". Martedì 28 marzo l'abbiamo salutato, come Sezione A.N.A. di Ivrea, presenti il segretario nazionale A.N.A. Marco Barmasse, il vicepresidente regionale Luigi Sala, il Capo Gruppo di Andrate Ilder Bodo ed il sottoscritto, nella chiesa di Saint Cergues con un'orazione e la preghiera dell'Alpino. La cerimonia è poi proseguita sul sagrato dove, con una toccante cerimonia condotta dal colonnello Gamba, alla presenza di un picchetto del 67° B.C.A., del presidente della FNAC gen. Jacotot, del presidente col. Bernard Combepine e del Consiglio dell'Amicale 27°, 67° e 107° B.C.A., accompagnati dalla Fanfara del 27° B.C.A., gli sono stati resi gli onori.

Era il Luglio 1985, quando ho conosciuto Bernard Morand ad Andrate, quale colonnello comandante il 67° Bataillon Chasseurs Alpains ed il suo stato maggiore. Il suo mentore piemontese era il Capo Gruppo di

Andrate Dino Botta. La condivisione degli stessi valori morali, di alpinità e delle tradizioni savoiaro-piemontesi, hanno determinato una amicizia fraterna che ha portato a considerare lo sviluppo di relazioni comuni tra le associazioni d'arma in congedo degli Chasseurs e degli Alpini.

Questo impegno, supportato dalla nostra Sezione con il fattivo contributo di Luigi Sala, ed in Savoia dall'Amicale del 27°, 67° e 107° B.C.A., di cui Bernard Morand era Presidente Regionale, ha determinato la volontà di realizzare un gemellaggio transfrontaliero per condividere 10 secoli di storia comune e lo spirito della tradizione alpina delle truppe di montagna. La stesura di una convenzione ispirata ai dettami di cui sopra e la sua sottoscrizione è stata la risultante dell'impegno profuso.

I viaggi della memoria ai caduti "sul campo dell'onore" a Pederobba, Monte Tomba, Monte Grappa in Italia ed a Bli-



Il colonnello Bernard Morand

gny e Soupir in Francia nonché gli scambi annuali Savoia-Piemonte culturali e delle tradizioni, ne sono il risultato.

Bernard Morand, nella vita civile ricopriva l'incarico di ispettore delle scuole elementari e medie dell'Alta Savoia e, con lo stesso spirito "alpino", ha promosso, a livello scolastico, gli scambi culturali e di soggiorno Savoia -Piemonte con l'impegno dello scambio linguistico franco-italiano.

Per i meriti del suo impegno su tutti questi fronti, Bernard è stato insignito, dal Presidente della Repubblica, del titolo di "Cavaliere della Repubblica Italiana".

Bernard oltre a sentimenti di valenza morale, di amicizia, di fratellanza e di impegno nel sociale, ha anche contribuito ad allargare la fraternità alpina con altri alpini di sezioni italiane ed estere (Val d'Aosta e Susa, Alpini Ginevra) in un contesto di Europa unita negli intenti, negli obiettivi e di quello che gli Alpini-Chasseur tutti sanno fare, senza secondi fini, su tutti i campi e su tutti i fronti, con la virtù del loro credo.

Arrivederci caro e fraterno Amico, nel Paradiso di Cantore per proseguire il cammino.



Gli onori militari di alpini francesi e italiani al feretro del colonnello

Appello: cercasi materiale per un museo di guerra

Un appello viene lanciato da Oscar Paladini, socio del gruppo di Montalto affetto da una disabilità, che ha in-

tenzione di realizzare un museo con cimeli di guerra. Se qualcuno ha del materiale che può servire a esaudire il

desiderio del socio alpino può rivolgersi al gruppo di Montalto o direttamente alla Sezione.

A Biella il Cisa

Si è svolto a Biella, nel Centro Congressi Agorà, la ventunesima edizione del Cisa, il Convegno itinerante della Stampa Alpina, organizzato dall'ANA e dalla redazione de L'Alpino in collaborazione con la sezione di Biella.

Il tema del Convegno era "Il servizio militare come fonte di sicurezza di sé" e su questo argomento si sono ascoltate le varie opinioni dei partecipanti: tutte concordi sul fatto che sarebbe certamente utile reintrodurre il servizio di leva (alla luce di quanto avviene in altri stati europei, ad esempio la Svezia), ma con sfumature diverse su come proporlo. Le ultime vicende di attentati terroristici, di guerra per procura che si abbatte su popolazioni costrette a un'emigrazione forzata hanno sortito proposte variegiate, frutto forse anche dell'emozione di un mondo che vede sfuggirgli di mano quella sicurezza che per anni aveva affidato ad altri e che ora si vede costretto a reinventare un modo per sfuggire a un'invasione che non lascia trapelare nulla di buono. Oltre alle parole del direttore de L'Alpino, Bruno Fasani, interessante la relazione del professor Stefano Quaglia, cui hanno fatto seguito gli interventi di alcuni giovani relatori: un modo per capire



Il presidente Favero durante l'apertura del CISA a Biella

come i ragazzi d'oggi si confrontano con le sfide sulla sicurezza e sull'integrazione.

Per quel che riguarda specificamente gli alpini (ma qui si sconfinava nel campo del Centro Studi...), da ricordare la proposta avanzata dal professor Nicola Labanca e

dei suoi collaboratori universitari per una sorta di banca dati su tutta la stampa alpina, con l'invito a inviare al gruppo di studi tutti i fascicoli pubblicati sulle truppe con la penna nera.

(p. q.)

Si cercano figure professionali per i cantieri del dopo terremoto

Dopo i 7 mila euro inviati all'ANA nel 2016 per i terremotati del Centro Italia, la sezione di Ivrea ha inviato, sempre all'ANA, altri 10 mila euro per il 2017: denaro che servirà a finanziare i progetti approvati dalla sede nazionale per far ripartire i paesi colpiti dal sisma nella seconda metà dello scorso anno.

A questo punto, dalla sede nazionale, è partito l'invito ai presidenti di sezione affinché mettano a disposizione dei volontari che aiutino l'ANA a portare a termine i lavori previsti. Per questo motivo sono state indicate le "figure professionali" necessarie per gli interventi. Innanzitutto i volontari devono essere iscritti all'Associazione alpini, in modo da poter usufruire della copertura assicurativa e del rimborso spese per il periodo di impegno che verrà richiesto.

Poi, per ogni cantiere, a seconda dello stato di avanzamento lavori, verrà chiesta la disponibilità di: cuochi e aiutanti di cucina; muratori specializzati; carpentieri; ferraioli; manovali specializzati aiutanti; operai specializzati per opere da cementista e stuccatore e intonaci; operai specializzati per opere di impermeabilizzazione;



Soccorritori in azione ad Amatrice subito dopo il terremoto

operai specializzati per opere in pietra naturale; piastrellisti; lattonieri, serramentisti; fabbri; vetrai; imbianchini e verniciatori; operai specializzati per impianti elettrici; operai specializzati per impianti termoidraulici; operai florovivaisti e giardinieri; ed ogni altra specializzazione che l'andamento dei lavori renderà necessaria.

Verranno organizzati turni di impiego di una e/o due settimane sotto l'unico coor-

dinamento del presidente della Commissione Grandi Opere, consigliere nazionale Lorenzo Cordiglia e dei suoi collaboratori per ogni cantiere che verrà aperto.

Il presidente della nostra Sezione invita i gruppi a segnalare l'eventuale disponibilità di soci a prestare la loro opera per aiutare i nostri concittadini già tanto provati dalle conseguenze del disastroso sisma che ha colpito i loro paesi.

Fabio Aimò Boot

Un divertimento in punta di pedali



Lo squadrone della sezione di Ivrea che ha preso parte alla gara nazionale ANA di mountain bike (foto Fabio Aimò Boot)

Il secondo campionato di mountain bike svoltosi a Mandello del Lario il 30 aprile scorso ci ha visti partecipare con 9 alpini ed un aggregato, Mario Monia Fornero. Siamo riusciti a mantenere l'11° posto gua-

dagnato l'anno scorso, davanti a sezioni ben più grandi della nostra. Questo dato non va sottovalutato, perché vuol dire che oltre a metterci noi le gambe ed il sudore abbiamo una sezione che ci aiuta a far sì

che il gruppo sportivo sia sempre presente alle manifestazioni.

Tutti quanti siamo sempre buoni a parlare, a chiedere, a criticare ma alla fine è solo con la buona volontà di poche persone che si ottengono buone cose. Noi andiamo a correre, pedalare, sciare, sparare e a marciare portando la sezione Ivrea a presenziare ed a farsi vedere davanti ai vertici dell'ANA sempre ed ovunque!

A Mandello, sulle rive del lago di Como, fortunatamente col sole sui caschi siamo partiti insieme a 194 alpini per gareggiare in mtb sui 26 km del circuito sviluppato fra i sentieri e le frazioni del paesello famoso per la mitica moto Guzzi. Di sicuro rilievo il 5° posto assoluto di Mirco Galletto nel percorso corto ed il 18° posto assoluto nel percorso lungo di Pierandrea Ceschin. Io, Mussato Andrea, Facco Armando, Bianchetti Luigi, Favre Marco, Pinet Moreno e Zoppo Antonio abbiamo dato il massimo finendo la gara in buone posizioni facendo così arrivare la sezione di Ivrea all'11° posto su 33 presenti.

Valter Galisse

La sezione di Ivrea ottava al campionato di sci alpinismo

Il 2017 ha visto lo svolgimento del 40° Campionato nazionale ANA di sci alpinismo nella vicina Valle D'Aosta, esattamente a Rhêmes Notre Dame, tenutosi domenica 9 aprile nel collaudato circuito del famoso Trofeo Rollandoz.

A rappresentare la sezione d'Ivrea, sempre disponibile e volenterosa, tre pattuglie: Paolo Benone con Valter Galisse, Luigi Bianchetti con Luca Rolando e la coppia di punta Ivo Lazier con Mauro Stevenin.

A darsi battaglia sulla montagna Entrolor ben 77 pattuglie per il percorso A con 1600 metri di dislivello e 16 pattuglie per il percorso B ridotto.

Sin dall'inizio la pattuglia Ivo-Mauro ha tenuto testa al ritmo forsennato delle prime squadre, concludendo al dodicesimo posto, mentre le pattuglie Luigi-Luca e Paolo-Valter hanno concluso rispettivamente ventinovesimi e trentunesimi. Grazie alle ottime prestazioni la sezione di IVREA ha concluso in ottava posizione sulle 23 sezioni presenti al campionato ANA.



Le pattuglie di Ivrea che hanno partecipato al campionato ANA di sci alpinismo (foto Fabio Aimò Boot)

ALBIANO-AZEGLIO **Festeggiati quattro soci fondatori del gruppo**

Il 12 marzo scorso si è tenuta ad Albiano una cerimonia che ha coinvolto numerosi gruppi arrivati dai paesi del circondario, oltre alla Sezione di Ivrea, rappresentata dal suo Presidente e collaboratori: il festeggiamento che è stato il doveroso ringraziamento a chi, sessantadue anni fa, ha dato vita a questa attiva associazione che conta oggi quasi un centinaio di iscritti. Piero Gannio, Armando Andorno, Umberto Calvetto e Fiorenzo Testa, tuttora soci attivi del gruppo, sono stati festeggiati in occasione appunto del 62° anniversario di fondazione del gruppo. Ritrovo alla sede di via XX settembre, messa solenne in onore degli Alpini andati avanti e poi un pranzo conviviale al ristorante Mombarone. La giornata si è protratta fino al tardo pomeriggio, nell'allegria che contraddistingue i nostri momenti di incontro.

Attraverso le pagine del nostro giornale, il Consiglio direttivo e gli Alpini del gruppo, vogliono ancora una volta ringraziare Piero, Armando, Umberto e Fiorenzo, esempio per i più giovani per tutto il lavoro che hanno fatto ed ancora stanno facendo, per garantire la continuità della nostra associazione.

Il Consiglio Direttivo



I quattro soci fondatori festeggiati ad Albiano

CUORGNÈ **Festeggia 94 anni il decano del gruppo alpini**

Il Gruppo di Cuornè festeggia il compleanno dell'Alpino più anziano tra i Soci, Lorenzo Fenoglio, classe 1923, Alpino del Battaglione Ivrea scampato fortunatamente alla Campagna di Russia.

Per i suoi 94 anni, compiuti

il 12 aprile scorso, ha festeggiato nella sua casa a Chiesanuova con i suoi familiari, tra i quali il genero Remo e il nipote Alberto, pure loro alpini, accanto a lui nella foto. Una famiglia con tre generazioni di alpini.

Tanti auguri Renzo!!!

RODALLO **Gli alpini rifaranno il Parco della Rimembranza**

Il Gruppo Alpini Rodallo Tenente Colonnello Actis Caporale Attilio ha presentato al sindaco Maria Rosa Cena il progetto di rifacimento del Parco della Rimembranza. «Il progetto è stato eseguito gratuitamente dall'architetto Silvia Brancaloni – spiega il capogruppo Silvano Mezzo – per la realizzazione contiamo sulla collaborazione di associazioni e volontari e magari di qualche sponsorizzazione spontanea». 600 mq di superficie e 15mila euro di preventivo per le spese, numeri importanti che non scoraggiano di certo lo spirito alpino del gruppo, che conta di inaugurare l'opera nella tarda primavera del 2018 in occasione del 65° compleanno del gruppo stesso, nato nel 1953. Attualmente conta 23 alpini e 21 aggregati, che usufruiscono di una sede intitolata al Cav. Pierino Actis Oreglia, primo capogruppo rodallesi. Attualmente fanno parte del direttivo, oltre al capogruppo Silvano Mezzo, Carlo Schio (cassiere), Luciano Actis Piazza (segretario), Ernesto Actis Giorgetto e Alex Ossola (consiglieri). Dove è ubicato il Parco della Rimembranza e cosa si conosce della sua storia? «Si trova nell'area alle spalle della chiesa dedicata a San Rocco – risponde il capogruppo – e occupa la superficie dell'ex cimitero di Rodallo, smantellato a partire dal 1920 per essere poi rifatto nella sede attuale». E a breve il Parco avrà un nuovo look, qualche anticipazione sul progetto è possibile averla? «Innanzitutto tutto l'area va ripulita in modo adeguato – sottolinea Silvano Mezzo – poi procederemo all'impiantamento di una cinquantina di alberi. al centro dell'area rimarrà la croce che c'è già, attorno alla quale verrà realizzato un camminamento in ciottoli. Verranno anche posizionate due steli ai lati del nuovo ingresso pedonale, sulle quali saranno visibili i nomi dei caduti rodallesi e non di tutte le guerre». Un'opera sicuramente



abbastanza costosa nella sua realizzazione ma assolutamente desiderata dal gruppo, che sicuramente ha già in tasca la soluzione per fare fronte alle spese previste. «Più che in tasca direi in mente – precisa il capogruppo – abbiamo un preventivo di oltre 15mila euro, speriamo di poter contare sull'aiuto di tante persone volenterose e magari di qualche contributo finanziario da parte di privati. In ogni caso nei prossimi mesi organizzeremo delle iniziative a Rodallo finalizzate a una raccolta fondi in tal senso».

Anna Anrò



Luigi Brunasso Diego



Angelo Marina

PALAZZO-PIVERONE

Passaggio di consegne tra vecchio e nuovo capogruppo

Dopo un ventennio come capogruppo degli alpini di Palazzo Canavese – Piverone, Marina Angelo lascia a Brunasso Diego Luigi il compito di guidare il gruppo per il futuro.

Sotto la guida di Angelo, il gruppo è cresciuto sia in numero di iscritti fino a superare i centoquaranta tesserati che in partecipazione agli eventi alpini della sezione e nazionali.

Vogliamo brevemente ricordare l'impegno per la ristrutturazione dell'attuale sede con annesso museo alpino intitolato a Lesca Ines e Favaro Eugenio.

Nell'augurare a Luigi di continuare nell'opera fin qui intrapresa dal precedente capogruppo, salutiamo con affetto e stima Angelo sicuri che anche per il futuro non ci farà mancare il suo generoso contributo.

CUORGNÈ Le "Valli del Paradiso" viste da Francesco Sisti

Tante VALLI per un "PARADISO", le quattro stagioni nel Parco del Gran Paradiso, vissute con l'alternarsi dei colori montani, la fauna (i veri abitanti del parco), le varietà floreali fino ad arrivare ai luoghi della religiosità alpina e ai momenti di culto; questo è il "viaggio" attorno al Gran Paradiso proposto da Francesco Sisti con le stupende immagini proiettate a Cuornè il 7 aprile scorso. La serata, organizzata dal Gruppo Alpini e Sezione CAI con il supporto della Città di Cuornè, ha ospitato nella ex Chiesa della SS. Trinità il giovane fotografo Francesco Sisti, pavese di nascita ma canavesano "d'ado-

zione" per l'amore verso le nostre montagne. Sisti, socio dell'agenzia Clickalps, ha pubblicato foto su riviste e quotidiani nazionali, tra i quali Meridiani Montagne e La Stampa.

Una serata genuina, con un pubblico appassionato di montagna, natura e fotografia, orgoglioso delle bellezze offerte dalle nostre valli, che gli ideali condivisi da CAI e ANA vogliono proteggere e valorizzare.

(e. z.)



Un momento della serata dedicata alle "Valli del Paradiso" (foto Enzo Zucco)

Sono "andati avanti"

ALBIANO-AZEGLIO



GILLIO MANFREDO

Manfredo ci ha lasciati, per raggiungere il Paradiso di Cantore, insieme a tutti gli Alpini andati avanti. Sempre partecipe alle iniziative, lo abbiamo recentemente festeggiato, in quanto decano del gruppo. Ci mancherà con il suo carattere gioviale e la sua bontà d'animo, ma resterà comunque sempre nei nostri cuori.

CASTELNUOVO NIGRA



RADINA LIVIO socio del gruppo

CHIAVERANO

REVEL CHION CARLUCCIO socio e consigliere del Gruppo



CROTTE



ANDREO DOMENICO fondatore e socio del Gruppo

CUORGNÈ



FIORAVANTI SANITA'

Ci ha lasciato l'Alpino Sanità Fioravanti, di anni 96, dopo una vita costellata di momenti felici, di lavoro, di famiglia, ed anche di momenti duri e dolorosi. Partecipò alla 2ª Guerra Mondiale come Artigliere del Gruppo Aosta prima in Grecia, poi in Montenegro ed infine in Jugoslavia ove venne fatto prigioniero. Di questa tremenda esperienza ha sempre ricordato tutto con lucidità. Fioravanti era molto legato alle radici del suo paese natale (Chiesanuova) ove per molti anni svolse l'incarico di presidente della locale Sezione ex Combattenti e Reduci. Alle varie manifestazioni per ricordare i Caduti non fece mai mancare la sua presenza finché la salute lo consentì. Grati e riconoscenti lo ricorderemo sempre.

PALAZZO-PIVERONE

GIOVANNINI ERALDO socio del gruppo

RONCO CANAVESE

LUCIANI BRUNO socio del Gruppo

SAN BERNARDO



MENEGHETTI PAOLO socio del Gruppo
LIVIO GARDELLIN socio del Gruppo
GIUSEPPE BIANCO socio del Gruppo

SAN LORENZO



SARTORIS RENATO socio del Gruppo
VESCO VALENTINO socio del Gruppo e padre del socio Giuseppe

SAN MARTINO



FRANCESCO RICHETTA socio del gruppo

VESTIGNE'

VALERA GIANNI socio e Segretario del Gruppo

Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE

BORGOFRANCO D'IVREA

- ENEA ed ELETTRA VASSONEY nipoti del socio alpino Giuseppe
- GIULIA MAPELLI nipote del socio Mapelli Fausto Enrico

FRASSINETTO

- MATTIA BONATTO MARCHELLO nipote del socio Bonatto Marchello Luciano
- ANDREA BIANCO figlio del socio Bianco Alessandro

LOCANA

- GIULIA GALLO MARCHIANDO, nipote del Consigliere Tarro Tomà Bruno

PAVONE

- CATERINA BAROCCA nipote del socio Domenico Gramegna

RODALLO

- LORENZO CAPANO nipote del Capogruppo Mezzo Silvano

SAN BENIGNO CANAVESE

- MATTIA GAGLIANESE nipote del socio Arduino Aldo

SETTIMO VITTONO- CAREMA

- MARC CLERIN nipote del consigliere Adelio Vairetto

ANNIVERSARI



BOLLENGO

- 50° del socio BUTTAZZONI LIVIO con Cirillo Maria

LOCANA

- 25° del socio TARRO TOMA' DANTE con Contratto Bruna

LUGNACCO

- 50° del socio Filippi Franco con Juglair Maria Nelli

VESTIGNE'

- 50° del Capogruppo LALA' GIOVANNI con CHIAPPINÒ FRANCESCA

VISCHE

- 50° del Capogruppo COSTANZA MARINO con Peretto Gabriella

LAUREE



CHIAVERANO

- GIADA VERRE, figlia del socio Orleto, laureata in scienze della mediazione linguistica e lingue straniere

PALAZZO-PIVERONE

- RICCA ANDREA, figlio del socio Ricca Eugenio, ha conseguito la laurea magistrale di Ingegneria Elettronica presso il Politecnico di Torino con voto 110

I NOSTRI DOLORI



ANDRATE

- CHIAVETTO EMMA Nonna del socio Rota Fabrizio

BOLLENGO

- GAIDA ELISABETTA zia dei soci Roberto ed Enzo Cossavella

BORGOFRANCO D'IVREA

- CLEMENTE ATTILIO fratello dei soci Lino, Ugo e Valentino e zio dei soci Pitti Oscar e Fogato Corrado

CALUSO

- DIANE SILVANA moglie del socio Actis Perino Giancarlo
- CORNA GEMMA mamma del socio Massia Franco

CASTELLAMONTE

- ARDISSONE LUCIA mamma del socio Dante Stacchetti
- CHIODO MARTINETTO CLELIA mamma del socio Ronchetto Valter

CASTELNUOVO NIGRA

- GIACHETTO RATER MARIA, zia del socio Giacomina Ghello Domenico

CHIAVERANO

- NERI GIACOMO zio dei soci Serazio Emanuele e Fabio Neri
- CAMPAGNUOLO ELISABETTA mamma del socio Nuzzo Graziano

CROTTE

- CUCCO CRISTINA nipote del socio Andrea Luigi

CUORGNÈ

- PIANFETTI AGOSTINO papà del consigliere Cristiano
- MARCHIANDO SPERANZA mamma del socio Toffi Valeriano

FRASSINETTO

- TRUFFA BARTOLOMEO zio del socio Truffa Carlo
- DAZAN SANDRA mamma del socio Di Muro Massimo
- MARCHIANDO MATTEO zio del socio Bonatto Mauro

LOCANA

- OBERTO NATALINA, sorella del Capogruppo Oberto Andrea e del socio Oberto Antonio; zia del socio Oberto Daniele

NOASCA

- CONTA GIUSEPPE fratello del socio Francesco e zio del consigliere Aimonino Marco

ORIO CANAVESE

- CONTIERO GIULIANA sorella del socio e Alfieri Contiero Sergio

PALAZZO-PIVERONE

- MION ALBINA ELISA ved. Negro mamma del socio Negro Mauro
- BORGHESIO CECILIA sorella del socio Borghesio Franco

PAVONE

- VACCARO SILVIA zia del socio Andreello Roberto

SAN BERNARDO

- GIANNI CORNELIO fratello del socio Aurelio

SAN LORENZO

- BERTA MARIA mamma del socio Ponzetto Marino

SAN MARTINO

- TROSSELLO NATALINA nonna del socio Marta Cristiano

SETTIMO VITTONO- CAREMA

- CLEMENTE ATTILIO papà del segretario Mauro

SPARONE

- GAUDINO CARLA mamma del socio Martinelli Paolo

STRAMBINO

- CROSIO MADDALENA sorella del socio Natale Crosio

TONENGO

- FORMIA MARIA moglie del socio Pierretto Pierino

CARTOLINE DI GUERRA



La cartolina n. 1 è la prima di una piccola serie di carattere vario, accomunate unicamente dal fatto di essere state pubblicate in coincidenza con il grande evento bellico. Questa qui accanto ha un forte valore simbolico, avendo per soggetto "La posta da Campo", uno dei rari momenti distensivi della vita al fronte. La distribuzione della posta avviene all'ombra del Tricolore e sotto lo sguardo quasi materno dell'Italia coronata. Per la cronaca, la cartolina venne spedita nel dicembre 1915 dalla madre al caporale Mario Di Bernardo, impegnato in "Zona di Guerra" nella 94ª Compagnia - Presidiario bis.



La cartolina n. 2 porta la dicitura "Omaggio del Popolo d'Italia ai Martiri irredenti della nostra indipendenza", sottostante una scena allegorica con tanto di figure maschili e femminili in abbigliamento romano, accanto all'ara sacrificale sulla quale sono stati simbolicamente immolati i personaggi raffigurati nel tondo che sovrasta il tutto. Si tratta di Guglielmo Oberdan e Cesare Battisti, triestino il primo e trentino il secondo: due martiri dell'irredentismo che hanno sacrificato la propria vita a un trentennio di distanza l'uno dall'altro, durante due

momenti tipici della lotta per liberare le loro città e le zone circostanti dal dominio asburgico.



La cartolina n. 3 nella sua drammaticità non può non provocare in noi un senso di tenera commozione. In primo piano una giovane crocerossina conforta un bersagliere ferito dopo averlo medicato, mentre sullo sfondo si stagliano i ruderi di un centro abitato devastato dalla guerra. Autore del pittoresco quadretto è uno dei massimi illustratori dell'epoca, il torinese Aurelio Bertiglia. Nato nel 1891, si distingue dai colleghi in quanto privilegia come soggetti figure di bambini piuttosto rotondetti, calati di volta in volta nelle situazioni di circostanza, siano esse gioiose che drammatiche, come è il caso della presente cartolina, utilizzata da una non meglio identificata Carla per inviare "ringraziamenti, baci e saluti affettuosi" alla signorina Mariuccia Pecco, abitante "Al Crist - Ivrea".



La cartolina n. 4 è emblematica di come durante il lungo periodo bellico non mancessero iniziative per "distrarre" i soldati impegnati al fronte. In particolare qui viene reclamizzata la "Festa sportiva Italo-Americana", in programma il 7 maggio 1918, non lontano dal mitico Monte Grappa. Curioso analizzare il programma, comprendente nove specialità, tra il ludico-sportivo e l'allenamento per l'attività da praticare... al fronte: corsa di velocità, corsa a riprese, tiro colla fune, mitragliatrici, percorso in campeggio con ostacoli, foot-ball, pattuglie di cavalleria, lancio bombe, giochi liberi. Da sottolineare che la cartolina, marchiata XXVII Corpo d'Armata, è stata spedita da Asolo a Biella Pavignano con ammirevole sollecitudine, il 10 maggio, vale a dire tre giorni dopo l'evento.



La cartolina n. 5 rientra fra quelle cosiddette satiriche: un genere particolarmente florido durante la Grande Guerra, che - è proprio il caso di dire - "arruolò" numerose firme illustri fra i disegnatori di quel primo scorcio di Novecento. Il soldato che, pipa in bocca, attraversa con passo baldanzoso i fiumi Piave, Tagliamento, Carso e Isonzo, pronto a schiacciare una derelitta aquila "bicipite" recante la corona asburgica, è opera del grande Antonio Rubino. Di origini sanremesi, egli fu artista amato soprattutto dai ragazzini, che leggendo i libri loro riservati, s'imbattevano spesso e volentieri nelle sue gradevolissime illustrazioni.